
Haiti: Save the Children, “oltre 2,2 milioni di bambini in difficoltà per l'ondata di violenza in tutto il Paese”

“Grande preoccupazione per il benessere dei bambini e delle loro famiglie ad Haiti, a causa dell'escalation di violenza e del peggioramento della crisi politica ed economica”. La esprime oggi Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro. L'Ong chiede “con urgenza alla comunità internazionale di aumentare il sostegno alla nazione caraibica per rispondere ai crescenti bisogni dei bambini e delle famiglie vulnerabili”. Come viene spiegato in una nota, più di 4,9 milioni di persone - tra cui 2,2 milioni di bambini - hanno bisogno di assistenza. Molti soffrono per fame e malnutrizione. La povertà diffusa, l'aumento del costo della vita, i livelli estremi di violenza, la scarsa produzione agricola, le costose importazioni di cibo e la crescente instabilità politica hanno aggravato l'insicurezza alimentare esistente nel Paese. “La situazione nel Paese è sempre più precaria, la violenza ha raggiunto livelli estremi. È molto difficile accedere all'acqua e al cibo”, ha dichiarato Chantal Imbeault, direttore di Save the Children ad Haiti. “I bambini sono i più colpiti, soffrono la fame e rischiano la vita. Mancano i servizi sanitari per le madri che sono bloccate dietro le barricate”, ha proseguito Imbeault, aggiungendo che “esortiamo la comunità internazionale a continuare gli sforzi per assistere i bambini e le famiglie di Haiti”. Save the Children lavora ad Haiti dal 1978. Ha fornito risposte a seguito del terremoto del 2010 e attualmente si occupa dei bisogni primari di bambini e famiglie, in particolare di quelli che vivono nelle aree più colpite dal terremoto dell'agosto 2021. La programmazione della risposta umanitaria comprende la fornitura di servizi di protezione in spazi a misura di bambino, la garanzia di accesso ai servizi sanitari e scolastici e la fornitura di trasferimenti di denaro per i più vulnerabili.

Alberto Baviera